

Salerno

# Salerno, cure per la schizofrenia con le “spie” nel sangue

Di Monica Trotta

Sotto esame i farmaci anti-psicotici «Lo scopo è umanizzare le terapie»

La risposta ai farmaci di soggetti affetti da schizofrenia può essere predetta mediante delle «spie» rilevabili nel sangue. Si tratta di marcatori molecolari che permettono di distinguere soggetti rispondenti al trattamento con farmaci antipsicotici da soggetti non rispondenti, e per questo considerati farmacoresistenti. È questo il risultato della ricerca che potrebbe portare ad una cura personalizzata e a migliorare la qualità della vita di chi soffre di schizofrenia, pubblicata sulla rivista *Translational Psychiatry*, condotta dal Ceinge Biotecnologie Avanzate Franco Salvatore di Napoli, insieme all'Università di Salerno, l'Università Federico II di Napoli e l'Università della Campania Luigi Vanvitelli di Caserta, coordinata da Alessandro Usiello, direttore del Laboratorio di Neuroscienze traslazionali del Ceinge e ordinario di Biochimica clinica all'Università Vanvitelli.

Alle ricerche ha contribuito in maniera determinante il MedChemBioLab dell'Università di Salerno, il laboratorio che all'interno del Dipartimento di Farmacia svolge attività di ricerca nel campo della Risonanza magnetica nucleare focalizzata in modo significativo sull'analisi metabolomica di fluidi biologici per l'individuazione di biomarcatori molecolari. Il MedChemBioLab è diretto da Anna Maria D'Ursi, ordinaria di Chimica Farmaceutica, che ha partecipato al lavoro grazie al prezioso contributo delle sue collaboratrici, le dottoresse Manuela Grimaldi e Carmen Marino. «Abbiamo analizzato i sieri dei pazienti utilizzando lo spettrometro 600MHz del Dipartimento di Farmacia del Università di Salerno - spiega la professoressa D'Ursi - L'analisi metabolomica untargeted ha permesso di individuare profili caratteristici associabili a pazienti resistenti, o alternativamente sensibili al trattamento farmacologico.

Tali profili evidenziano specifici marcatori, i quali nella pratica clinica potranno essere usati per fare delle predizioni sulla rispondenza del paziente schizofrenico ad un determinato trattamento farmacologico. Dunque, potrà accadere che il soggetto con diagnosi di schizofrenia, sottoposto ad opportuno screening per biomarcatori di farmacoresistenza, abbia l'opportunità di essere soggetto ad una terapia personalizzata che produca il miglior efMEDICINA;: fetto terapeutico». C'è un dato da cui partire che spiega la portata della ricerca: circa il 30% dei pazienti schizofrenici risulta resistente al trattamento con antipsicotici, con notevoli ricadute sulla qualità della vita della persona stessa e sul sistema sanitario nazionale. «Anche se i dati raccolti e analizzati dovranno essere confermati su coorti di pazienti più ampie - prosegue la professoressa D'Ursi - sono una validissima base da cui partire per definire protocolli che permettano il trattamento di pazienti psichiatrici in un'ottica di una medicina rigorosa e di precisione. Tale pratica si configura come un enorme passo avanti nell'umanizzazione delle cure che

coinvolge i pazienti psichiatrici e inoltre come una pratica che consente significativi contenimenti dei costi diretti e indiretti associati alla gestione del paziente psichiatrico».

La farmacoresistenza è diventato un punto nevralgico della ricerca psichiatrica, paragonabile a quella che insorge in patologie oncologiche. «La mancata risposta ai trattamenti rappresenta una condizione severa di malattia psichiatrica che impatta sulla capacità cognitiva e la funzionalità globale della persona, esponendo i pazienti al rischio di poli-farmacoterapie incongrue - spiega Andrea de Bartolomeis, salernitano, ordinario di Psichiatria dell'Università di Napoli Federico II, coordinatore della ricerca ed esperto internazionale di farmaco resistenza nella schizofrenia - Stiamo parlando di un terzo dei pazienti e soprattutto di giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[https://www.ilmattino.it/salerno/salerno\\_sanita\\_medicina\\_cure\\_la\\_schizofrenia\\_le\\_spie\\_sangue-9375880.html](https://www.ilmattino.it/salerno/salerno_sanita_medicina_cure_la_schizofrenia_le_spie_sangue-9375880.html)

The screenshot shows a news article on the website 'IL MATTINO'. The article title is 'Salerno, cure per la schizofrenia con le "spie" nel sangue'. Below the title is a subtitle: 'Sotto esame i farmaci anti-psicotici «Lo scopo è umanizzare le terapie»'. There is a photograph of four people in a laboratory setting. The article is by Monica Trotta and is marked as 'ARTICOLO RISERVATO AGLI ABBONATI PREMIUM'. The date is 'Lunedì 23 febbraio 2026, 06:24' and the reading time is '3 Minuti di Lettura'. The article text discusses the possibility of predicting response to antipsychotic drugs for schizophrenia patients based on blood biomarkers ('spies'). It mentions that this research could lead to personalized care and improve the quality of life for schizophrenia patients. The research is led by Franco Salvatore at the University of Salerno, in collaboration with the University of Naples Federico II and the University of Campania Luigi Vanvitelli in Caserta, coordinated by Alessandro Usiello, director of the Ceinge translational neuroscience laboratory.